

NOVELLA al Congresso dei mezzadri

Cedimenti del governo sulla

I discorsi della domenica

Moro: la DC deve condizionare i suoi alleati

Colombo: «La democrazia in Italia è legata alle vicende interne d.c.» - La Malfa accusa i dorotei di filogollismo

La domenica politica ha registrato ieri una serie di discorsi che, in netta chiave elettorale, nei discorsi di diversi leaders della maggioranza (Moro, Fanfani, Colombo, Bo, La Malfa) si sono notati accenti diversi, che confermano come i diversi partiti si avvicinano alle elezioni partendo da posizioni tutt'altro che ravvicinate. Anche nei discorsi degli oratori democristiani, molte sfumature diverse sono percepite.

Moro, parlando a Roma a un convegno femminile, ha concentrato tutto il suo fuoco nel ormai nota posizione di attacco al comunismo, sorretto da una polemica laterale contro la destra. Moro ha sottolineato, ancora una volta, la funzione della D.C. come «partito garante», cui è prescritto l'esercizio del potere. Riferendosi ai rapporti fra D.C. e Psi, Moro ha precisato che «si commette un grave errore se si pone l'accento sul fatto esterno dell'incontro o della sperimentale collaborazione dimenticando e oscurando la costante di un'interna caratterizzazione della D.C.». E' questa semmai che condiziona quella scelta e quella esperienza, e non viceversa.

Parlando a Grosseto, Fanfani ha invece pronunciato un discorso di «fatti», elencando minutamente le diverse «provvidenze» per la Toscana. A proposito del centrosinistra, Fanfani ha detto che «non si è trattato di un esperimento chiuso in sé e che finisce con la terza legislatura». A proposito dell'alleanza atlantica, Fanfani ha definito la partecipazione italiana «articolata e dignitosa» e ha affermato

Corteo per la pace a S. Arpino

Dal nostro corrispondente

CASERTA. 10. Si è svolto oggi a S. Arpino il raduno provinciale per la pace, la neutralità dell'Italia, la liquidazione delle basi missilistiche. Alla manifestazione, indetta dal Comitato per la pace, era presente il senatore Velio Spano, presidente del Comitato nazionale della pace. Tutte le strade centrali e la piazza del comune erano imbandierate per accogliere le delegazioni che sono giunte da molti comuni della provincia. Hanno partecipato al raduno anche l'on. Rauter e i sindaci dei comuni di Cesa, Lusignano, Parate.

Una manifestazione ha avuto inizio con un corteo che ha percorso le strade principali della cittadina fino alla piazza, dove è stata scoperta una lapide a ricordo di Giovanni Arduzzone, studente milanese ucciso dalla polizia durante la crisi dei Caraibi.

Alla lotta per la libertà e per sciagurate notizie che ha percorso le strade principali della cittadina fino alla piazza, dove è stata scoperta una lapide a ricordo di Giovanni Arduzzone, studente milanese ucciso dalla polizia durante la crisi dei Caraibi.

u. b.

programmazione

Il padronato preme per ottenere mano libera nell'agricoltura e sui mercati

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 10.

L'on. Agostino Novella, intervenendo questa mattina a conclusione del congresso nazionale della Federscienze, si è soffermato su alcuni dei più scottanti problemi politico-sindacali del momento. Il 1962 e questo inizio del 1963 — ha detto il segretario generale della CGIL — sono stati dominati da due vertenze, quelle dei metallurgici e dei mezzadri, il cui significato travalica gli stretti interessi di categoria per investire direttamente problemi economici e di potere essenziali per lo sviluppo democratico del paese. In ambedue i casi si è creata, fra i lavoratori e attorno alle loro rivendicazioni, una larga piattaforma unitaria che costituisce, oggi, la base da rinsaldare per andare avanti.

Nell'agricoltura, il risultato unitario più avanzato è il programma sottoscritto dai rappresentanti delle tre confederazioni al Consiglio dell'economia e del lavoro, che il congresso dei mezzadri ha proprio. Ciò non contraddice, ha sottolineato Novella, la parola d'ordine del con-

gresso per la sconfitta della DC nelle prossime elezioni: la CGIL, pur non partecipando direttamente alla battaglia elettorale, non ignora che il risultato inciderà in maniera decisiva sulle scelte che interessano i lavoratori. Del resto nemmeno la CISL e la UIL lo ignorano. L'oratore ha citato in proposito le vicende dell'attuale legislatura. Il progetto di legge agraria governativa, ormai relegato in un cassetto del Senato, è quanto il governo ha saputo fare nonostante la forte pressione delle lotte contadine. L'impegno a consultare i sindacati, assunto dal governo per evitare un dibattito parlamentare nel luglio 1962, non è stato rispettato. Né è stato ascoltato il giudizio di condanna espresso da tutti i sindacati su quel progetto. Lo interesse dei mezzadri a modificare i rapporti di forza parlamentari è, quindi, imminente e di prim'ordine come è certo che andiamo verso altre lotte, ancora più acute, per risolvere la questione mezzadria.

Novella ha quindi rilevato l'ampia coincidenza di obiettivi fra i lavoratori agricoli e della città. Alla ri-

chiesta di una giusta remunerazione del lavoro contadino fa riscontro, nell'industria, l'azione dei metallurgici per contrattare ogni aspetto del contratto di lavoro. Nella stessa agricoltura vi è una concentrazione di problemi che conduce direttamente alla difesa del salario operaio. Secondo un dato del 1960, ad esempio, il prezzo di tutti i prodotti agricoli riceve una maggioranza del 74 per cento nel cammino dal produttore al consumatore. Sette anni prima questa maggioranza era del 64 per cento: si tratta di migliaia di miliardi che, ogni anno, si trasformano in profitti per le industrie agrarie, per i grossisti e gli speculatori dell'intermediazione.

Si tratta solo di un esempio del modo come si è formata, fra produttori agricoli e consumatori, una situazione che porta al rastrellamento di gran parte dei redditi dei contadini e degli operai. Su questa base, Novella richiama l'attenzione di tutte le categorie.

Il congresso — ha detto a questo punto Novella — si è impegnato molto sul tema di una programmazione economica rivolta a trasforma-

Concluso il Congresso

ADESSPI: rinnovato impegno democratico

Colmare la frattura fra «cultura» e «professione» - Rapporti fra scuola e produzione — Il saluto di Parri
Eletto il Comitato Centrale

Il congresso dell'ADESSPI ha concluso ieri i suoi lavori con l'approvazione di una serie di documenti inerenti i vari settori della scuola e con una risoluzione generale che ha raccolto i punti salienti del profuso dibattito sviluppatosi in due giorni di intenso lavoro. La risoluzione parte dalla riaffermazione del carattere autonomo dell'ADESSPI di fronte al governo e ai partiti, per arrivare poi ad una definizione più puntuale del carattere della sua azione. «Oggi», dice la risoluzione, «il fatto determinante è più tanto l'affermazione pura e semplice della priorità della scuola pubblica di Stato, del diritto di tutti all'istruzione, delle garanzie di libertà e di democrazia nelle scuole, ma tutte queste cose

nella nuova prospettiva di uno sviluppo oggettivo, tanto rapido quanto incontrollato, che è nello stesso tempo sviluppo di forme nuove e sviluppo di più profonde contraddizioni. Infatti, oggi noi ci troviamo di fronte a un fatto oggettivo che la scuola, con ritmo assai più rapido delle sempre tardive provvidenze, diviene una scuola di tutta la popolazione e di fronte al crescere, accanto ad essa, di forme nuove con le quali la società tende a provvedere alla formazione spirituale e professionale delle giovani generazioni». Di qui la risoluzione passa ad esaminare i rapporti tra scuola e produzione, la scissione che si sta operando tra cultura e professione, l'intervento sempre più deciso dei monopoli non solo sulle strutture e sugli ordinamenti ma sugli stessi contenuti culturali della scuola. «Di fronte a questa situazione», conclude la risoluzione, «l'ADESSPI deve riesaminare criticamente la propria natura e i propri fini. Il problema è quello di collocarsi non tanto come opposizione democratica più o meno intransigente, ma piuttosto come avanzata consapevole dei nuovi sviluppi oggettivi e dei nuovi modi di azione che conseguentemente si rendono necessari. Il problema è quello di porsi non tanto come gruppo di pressione diretta ed esclusiva nei riguardi del Parlamento, del governo, dei partiti, ma piuttosto come coscienza del nuovo sviluppo ed espressione della volontà democratica».

L'ultima giornata del congresso è stata anch'essa folta di interventi. Tra gli altri, ricordiamo i notevoli discorsi di Lucio L. Radice, di Isenghetti, di Scavi, Farina, Cantoni. Nella seduta di ieri ha inoltre portato il suo commosso saluto Ferruccio Parri che si è soffermato sul tema Resistenza e riforma democratica della scuola. Un cordiale e lunghissimo applauso ha salutato Maurizio. Hanno portato anche il loro saluto Angel Pisarro della Federazione internazionale Sindacale dello insegnamento e Fernand Hostaller della Federazione dell'insegnamento tecnico CGT. Al termine dei suoi lavori, dopo avere ascoltato le conclusioni del presidente Ragghianti, il congresso ha eletto il nuovo Comitato Centrale dell'ADESSPI.

Renzo Stefanelli

Dagli studi tecnici, nebulosi e generici, esce invece un indirizzo contrario alla riforma agraria, diretto a dare «mano libera» alla più negativa penetrazione capitalistica nella campagna. Di fronte a questa situazione la CGIL richiamerà l'attenzione sulla preminenza dei cambiamenti strutturali respingendo il tentativo di attribuire ai miglioramenti agrari (come la Confindustria, cercando di dividere il movimento sindacale) il fenomeno dell'aumento dei prezzi. Sul terreno della Confindustria si trova, del resto, anche Bonomi che cerca di contrapporre gli interessi degli operai e quelli dei contadini benché la CGIL abbia da tempo fra le sue rivendicazioni quella di adeguare il reddito dei contadini almeno a quello degli operai.

Il Congresso della Federscienze, al termine, ha approvato un appello ai lavoratori agricoli e a quelli del loro impegno perché la DC esca sconfitta dalla prossima consultazione elettorale.

Renzo Stefanelli

Bari

Convengo

sulla

programmazione

economica

BARI. 10.

Un convegno sulle aree di sviluppo industriale e per una programmazione economica democratica in Puglia, si è svolto oggi a Bari, promosso dalle Camere confederali dei lavoratori e dalle Federazioni provinciali delle cooperative e delle leghe provinciali dei comuni.

Al lavoro sono intervenuti i senatori De Leonardi e Grazzini, gli onorevoli Anna Maria e Conte, e Amedeo Grano, della commissione economica nazionale della CGIL.

Nel corso del convegno è stata rilevata la necessità di una maggiore presenza del sindacato negli enti ed organismi nei quali si decidono investimenti e programmi di sviluppo.

Il convegno — è scritto nel documento conclusivo dei lavori — ha respinto la tesi secondo la quale lo sviluppo economico regionale e del mezzogiorno possa realizzarsi attraverso i «poli di sviluppo». E' stato invece auspicato l'allargamento dell'intervento diretto dello Stato nell'industria di base e nelle trasformazioni per l'agricoltura.

I comizi del PCI

Amendola a Pescara: fallimento dc nel Sud

Un'alternativa democratica e unitaria alla linea di espansione monopolistica

PESCARA. 10.

L'on. Giorgio Amendola ha tenuto stamattina un discorso politico al cinema Pomponi di Pescara. Continua — ha detto Amendola — a ritmo accelerato l'esodo dal Sud. La durezza della stagione che scopierà ancora una volta l'arretratezza delle strutture civili e sociali del Mezzogiorno caccia dalla nostra terra i suoi figli. Si cominciano a preoccupare anche coloro che avevano promosso ed esaltato l'emigrazione come condizione di progresso del Mezzogiorno. Con la scusa di curare il Mezzogiorno, lo si costringe a morire.

In dieci anni, dal '51 al '61, sono partiti 1.882.738 emigranti, e si stima che i giovani dai 18 anni ai 35, si può dire che è partito un terzo degli uomini migliori.

Adesso — ha detto lo on. Amendola — il ministro Colombo lancia da Napoli il suo «grido di allarme» con parole che noi comunisti abbiamo spesso e da tempo pronunciato: «Molti piccoli borghi e molti paesi nel nostro Mezzogiorno sono abitati soltanto da donne, vecchi e bambini: questi non chiedono, come nel passato, aiuti economici, ma soltanto posti di lavoro nel Sud, nella speranza che i loro uomini tornino».

Una volta tanto, siamo d'accordo con il Ministro Colombo. Ma nelle sue parole c'è il riconoscimento del fallimento della politica meridionale dei governi democristiani, della politica che personalmente Colombo ha voluto e attuato. Noi comunisti abbiamo sempre affermato che la emigrazione non risolveva, ma contribuiva ad aggravare la situazione meridionale, perché era una condizione monopolistica, che ha bisogno di mano d'opera a buon mercato, concentrata nelle regioni settentrionali. Se continua questa espansione monopolistica, continuerà l'emigrazione. Si calcola che Torino aumenterà di 700 mila abitanti in dieci anni, in gran parte meridionali. Risogna rovesciare questa linea di espansione, è possibile farlo. Ma ciò esige la attuazione di un programma che spesso viene accettato a parole, ma nei fatti è resoltito: Regioni, riforma agraria, industria, edilizia e sviluppo dell'industria di Stato. Enti regionali di sviluppo agricolo e industriale, attrezzature civili, scuole.

Cioè, è necessaria una politica di programmazione democratica. Ora se tutto ciò non è stato fatto, la responsabilità ricade sulla DC. Bisogna cambiare politica, e per cambiare politica il Mezzogiorno ha dato nel 1962 un possente contributo di lotta: operai metallurgici, edili, chimici, braccianti, contadini, ceti medi. Oggi è necessario che le popolazioni meridionali sappiano trarre dalle drammatiche esperienze le necessarie conclusioni politiche, perché la quarta legislatura faccia quello che non ha fatto la terza legislatura, bisogna spezzare il gioco trasformistico della D.C., bisogna impedire di passare impunemente a suo piacimento da una formula all'altra, sempre allo scopo di mantenere e rafforzare il suo monopolio politico.

Bisogna dare — ha concluso Amendola — un colpo alla D.C., bisogna affermare la volontà di riscatto del Mezzogiorno, creando con la vittoria del PCI le condizioni di quella svolta a sinistra che, sola, può assicurare l'attuazione di quel programma di rinnovamento democratico che risponde alle imperogabili esigenze di vita e di progresso del Mezzogiorno.

Berlinguer a Benevento: la prospettiva del P.C.I.

BENEVENTO. 10.

Grande manifestazione oggi al teatro Massimo di Benevento con un impegnato discorso del compagno Enrico Berlinguer, della Segreteria nazionale del PCI, il quale si è richiamato anzitutto alle drammatiche condizioni in cui si trovano in questi giorni vaste popolazioni del Mezzogiorno. Ai fenomeni generali di decadimento economico d'intera zona, di crisi delle piccole economie contadine, di massiccia emigrazione si sono aggiunti ora i danni provocati nelle campagne dalla recente ondata di freddo e di neve, mentre migliaia di famiglie colpite dalle scosse di terremoto della scorsa estate sono ancora prive di alloggi e di assistenza adeguata.

Tutta la situazione del Mezzogiorno, e particolarmente quella delle sue province interne, prova clamorosamente che la politica d.c. condotta a cascata, detto libero gioco delle forze economiche (e cioè in sostanza sull'appoggio alle scelte dei gruppi monopolistici) e sull'intervento di carrozzone paternalistici, quali la Cassa del Mezzogiorno, non solo non risolve, ma aggrava i mali di cui soffrono da decenni le popolazioni meridionali. Il centrosinistra non ha introdotto nessuna seria correzione di questa politica. Anzi, sono proprio le regioni meridionali a risentire maggiormente il peso della recente sua involuzione e della mancata attuazione di quegli strumenti (regioni, riforma agraria) che sono condizione essenziale per la loro rinascita e del loro progresso.

Le aspre lotte operaie dimostrano d'altra parte che anche nelle regioni più sviluppate i lavoratori si scontrano oggi per sfidare la loro aspirazione a un tenore di vita più elevato e a condizioni di maggiore libertà e dignità, contro una resistenza padronale inaspettata e rinforzata dall'attuale politica d.c. e da tutta l'insolentia della situazione politica.

A questo si aggiunge il drammatico rilievo che, attraverso le agitazioni delle categorie più interessate, hanno assunto in tutta l'Italia i problemi essenziali, come quelli della sanità, della scuola, dei servizi. Da tutto questo quadro — ha affermato Berlinguer — discende però non soltanto una rigorosa condanna della DC e di un indirizzo di governo che ha rifiutato di colpire alla radice le forze che fanno ostacolo al rinnovamento della società italiana, ma anche l'indicazione di un potenziale di rivolta e di lotte che non solo si mantiene, ma che si è allargato a nuovi strati e categorie sociali e che si presenta sempre più come un potenziale unitario. E' proprio da questa constatazione che parte la critica che noi rinnoviamo agli alleati della DC e al PSI. Quando i dirigenti autonomisti del PSI dichiarano che il nostro partito non è capace di proporre nessuna concreta prospettiva di mutamento politico, essi dimenticano prima di tutto che proprio l'esperienza italiana (per non parlare di tante altre antiche e recenti esperienze europee) dimostra che non basta inserirsi in una maggioranza parlamentare di governo per spingere avanti la situazione.

Chiamare, come noi facciamo, le masse popolari a combattere con energia e fino in fondo la loro grande lotta in opposizione alla DC — una DC come l'attuale — e ai ceti conservatori significa perciò non proporre una prospettiva sterile e neppure compiere solo il dovere che spetta in un momento come questo a ogni partito operaio e popolare, ma proporre la sola via che oggi può essere compresa e realizzata.

Medici

La lotta si estende in tutto il Paese

Da domani scioperano anche gli infermieri

Scioperano a oltranza negli ospedali italiani: gli assistenti e gli altri ospedalieri proseguono in modo compatto la lotta iniziata ieri per ottenere l'approvazione della «legge strategica» da parte del Senato. A Roma e in altre città italiane è giunto al secondo giorno lo sciopero dei medici in sostegno delle rivendicazioni relative alle norme mutualistiche, alle tariffe, ecc. Da domani ha inizio lo sciopero di quattro giorni dei personale infermieristico ed operaio degli ospedali per ottenere l'applicazione di un accordo economico per il miglioramento delle condizioni delle due categorie.

Un comunicato diramato dal comitato di agitazione e dall'ordine dei medici di Roma e provincia informa che il 91 per cento dei medici della Capitale e della Provincia di Roma si è attenuto scrupolosamente alle norme per lo sciopero, mentre il restante 9 per cento, corrispondente in gran parte a quel gruppo di medici che, su autorizzazione dell'ordine, prestano il servizio di «guardia medica» in tutti i quartieri della città allo scopo di evitare il più possibile il disagio alla popolazione nel corso della battaglia sindacale.

Questo servizio di «guardia medica» si è svolto con efficacia, continuando dal normale funzionamento degli uffici dell'Ordine dei medici, e in particolare della segreteria, per il reperimento dei sanitari in attività, così da far fronte con efficacia alle necessità della popolazione.

Al Presidente dell'Ordine dei medici, nelle giornate di sabato e di ieri sono giunti centinaia di telegrammi da parte degli iscritti all'Albo professionale, attestanti l'incondizionato appoggio dei medici romani per il fermo atteggiamento assunto nell'attuale lotta. I medici romani chiedono al Comitato di agitazione di organizzare e promuovere, entro breve tempo, nuove e più drastiche manifestazioni di protesta. Identica volontà è stata espressa dalle organizzazioni sindacali, che si sono dichiarate pronte, se questa prima azione non ottenesse risultato positivo, a mobilitare i loro iscritti allo scopo di attuare un più lungo periodo di sciopero.

Un gran numero di Presidenti di ordini provinciali hanno telegrafato la loro completa adesione — che in alcune province si è attuata — a questa prima azione, nonostante il parere contrario della Federazione nazionale degli ordini professionali — e hanno manifestato la volontà di giungere a una intesa per promuovere un nuovo sciopero, su scala nazionale, nel caso che il Governo rimanga ancora inerte di fronte ai problemi sollevati dai medici italiani.

Questa mattina, alle 10,30 nella sede dell'Ordine dei medici di Roma il presidente, professor Peratoner, terrà una conferenza stampa per illustrare le ragioni dello sciopero e le misure che l'Ordine romano, in accordo con numerose altre province, dovrà prendere nel caso di un inasprimento della lotta.

IN BREVE

La Giordania alla Fiera del Levante

La Giordania parteciperà ufficialmente alla prossima edizione della Fiera del Levante. La decisione è stata presa dal governo di Amman in attuazione di un programma di interventi a campionario straniero.

Alla Fiera di Bari la Giordania presenterà, in un suo padiglione, prodotti tipici dell'artigianato. L'operazione sarà ripetuta anche nei prossimi giorni.

Torre del Lago: soccorsi agli uccelli

Alcune migliaia di uccelli acquatici, fra folaghe, moriglioni, germani e arzavole marzaiole, chiusi dalla morsa del ghiaccio del lago di Massaciuccoli (Lucca), in parte ancora gelato a causa delle recenti nevicate, sono stati liberati dalle fiamme. Un gruppo di cacciatori e pescatori ha deciso di soccorrere le bestie portando nella zona dove sostano gli uccelli alcuni sacchi di mangime. L'operazione sarà ripetuta anche nei prossimi giorni.

Palermo: strada sopraelevata

Palermo sarà forse la prima città del meridione ad avere una strada sopraelevata. Il progetto, elaborato dall'impresa «Cassina» e già presentato agli amministratori comunali, prevede la costruzione di una arteria di tre chilometri e mezzo, sostenuta da piloni di cemento armato, che congiungerà la stazione centrale con l'imbocco di via Marchese di Villabianca, all'inizio dei nuovi quartieri residenziali della città. Secondo calcoli di massima, l'opera richiederà una spesa di circa 3 miliardi di lire.

Locazioni alberghiere

La Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT) ha convocato in Roma le rappresentanze di tutte le sue associazioni territoriali. Il convegno — al quale è previsto l'intervento di esponenti del governo, del Parlamento e della Pubblica Amministrazione — si svolgerà al teatro Eliseo domani, martedì alle ore 10. All'ordine del giorno: «Proroga delle locazioni alberghiere e politica turistica».

Pesaro: manifestazione di pace

Ieri mattina si è svolta a Urbino, al cinema Ducale, una manifestazione per la pace promossa dal circolo culturale «Luglio '60». Hanno parlato don Gaggero, il prof. Curri e lo studente Persanti ed è stato lanciato l'appello per il disarmo e l'eliminazione delle basi missilistiche dal territorio nazionale firmato da 12 intellettuali, con l'impegno di raccogliere 50 mila adesioni nella regione marchigiana. E' stata presa la decisione di indire un'altra grande manifestazione a carattere provinciale lungo la «linea gotica» verso la metà di marzo.

Ad Asse della Via, ieri hanno preso parte, malgrado la neve che cadeva copiosamente, circa 800 persone. Nel pomeriggio si è tenuta una conferenza delle donne comuniste, sempre sul tema della pace, nel salone della Provincia. Hanno parlato la compagna Rodano, l'on. Angelini e don Gaggero.

Comitato per la difesa dei geometri

Nel corso di una assemblea straordinaria dei presidenti di collegio dei geometri svoltasi a Roma, alla quale erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei geometri del pubblico impiego, è stata decisa la costituzione di un comitato nazionale permanente di difesa e difesa intersindacale.

Al termine dei lavori, il comitato ha approvato un manifesto nel quale si afferma che i geometri — attendendo con fiducia l'approvazione definitiva del modesto provvedimento che darà loro, nella certezza del diritto professionale, in uso dei particolari settori della propria attività, la possibilità di operare serenamente, e dichiarano che il perdurare da parte delle categorie degli ingegneri ed architetti nell'azione volta a «squallificare» di fronte alla pubblica opinione il valore professionale del proprio titolo di studio, li porta, nella necessità di reagire con inflessibile unità e fermezza.